

Placebo o non placebo? Questo è il problema

Pubblicato: Lunedì 23 Giugno 2008

Placebo o non placebo? Questo è il problema. Hanno ragione gli oltre **300 milioni di persone** che nel mondo, secondo la Siomi (Società italiana di omeopatia), utilizzano metodi di cura non convenzionali, oppure quegli scienziati che negano validità scientifica all'omeopatia, all'agopuntura, alla chiropratica e alla fitoterapia?

La disputa è aperta e ha una rilevanza non solo scientifica, ma anche economica. Il giro d'affari intorno alla medicina alternativa, infatti, è enorme. E le potenti multinazionali del settore farmaceutico non fanno certo salti di gioia a vedersi mangiare una fetta di mercato dai produttori di gocce da mettere sotto la lingua, erbe e oli essenziali.

Da sempre i rimedi e le tecniche curative non convenzionali sono usate, per mancanza di mezzi, nei Paesi a basso e medio reddito, dove circa **l'80% della popolazione** si affida a pratiche di medicina alternativa. Ma oggi la ricerca di un rimedio omeopatico, una diagnosi fatta da un iridologo, una terapia studiata da un riflessologo plantare o da un agopuntore sono sempre più diffuse anche nei Paesi industrializzati, dove maggiori sono le possibilità di reddito. In alcuni Stati occidentali il **65% della popolazione** dichiara di aver fatto ricorso a queste forme di cura.

Sulle Ande orientali, nel **Perù settentrionale**, un medico francese, **Jacques Mabit**, ha fondato una clinica sperimentale, il **Takiwasi Center**, per curare la dipendenza da droghe con metodi alternativi: una combinazione di erbe, pratiche mediche dei guaritori indigeni e psicoterapia. I risultati sembrano ottimi. Due terzi dei pazienti sottoposti ai trattamenti hanno risposto positivamente. Tanto che le autorità sanitarie del Perù ne hanno riconosciuto l'efficacia e li hanno introdotti in altri programmi.

In Italia, secondo un'indagine Istat, sono **quasi 8 milioni**, pari al 13,6% della popolazione, **le persone** che hanno dichiarato di aver utilizzato la **medicina alternativa**. E i cittadini in cura con l'omeopatia si dichiarano soddisfatti in una percentuale superiore al 70%. Alcune istituzioni si stanno muovendo nella regolamentazione della materia. La **Regione Toscana**, ad esempio, ha approvato un piano sanità che riconosce come medicine ufficiali l'omeopatia, l'agopuntura e la fitoterapia. Sempre in Toscana, il **58% dei medici** di medicina generale consigliano l'omeopatia ai loro pazienti e a loro volta ne fanno uso. Che in Italia qualcosa sia cambiato, lo si capisce dall'evoluzione del linguaggio: si è passati dal termine "medicine non convenzionali" a "medicine alternative e complementari", fino a "medicina integrata", che pone la medicina accademica in un rapporto di coesione con tutte le altre.

I **dati Istat 2007** evidenziano una flessione della richiesta omeopatica in Italia, sottolineando però come il calo sia da attribuire a un problema economico dei cittadini che devono pagare di tasca propria le cure del medico e le medicine.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

